

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Sabato 4 dicembre, ore 12.30, Circolo dei lettori

Film di chiusura

Conferenza stampa con Cécile De France e Thierry Neuvic, attori di *Hereafter* di Clint Eastwood

Cécile De France: È stato un grande onore lavorare con Eastwood e una cosa che mi ha cambiato la vita. Devo dire che come regista dà fiducia agli attori e li lascia molto liberi, in modo che si sentano più creativi e di conseguenza produttivi.

Thierry Neuvic: Ho incontrato Clint cinque minuti prima delle riprese; prima lo conoscevo soltanto attraverso il suo lavoro. Sono stato scelto con un classico provino in un albergo a Parigi, quindi devo dire l'iter è stato quello consueto. Spesso in Francia si chiede al regista che sfumatura vorrebbe dare all'interpretazione del personaggio, quindi, una volta sul set, ho fatto a Clint questa domanda quasi di rito e mi sono sentito rispondere che quello era il mio lavoro e non certo il suo. Questo per farvi capire quanta libertà lascia agli attori, come giustamente ha detto Cécile.

Cécile De France: Devo dire che era tutto nella sceneggiatura, a cui Clint tende a essere molto fedele. La costruzione dei personaggi è sempre molto accurata e colpisce come le storie riescano a procedere in parallelo per incontrarsi alla fine. Clint gira sempre scene semplici, a parte naturalmente gli effetti speciali impiegati per la scena dello Tsunami, che per il novanta per cento è stata girata da noi negli studi di Pinewood senza controfigure e per il resto alle Hawaii. A questo proposito ricordo un momento in cui stavamo girando la scena in acqua insieme alla bambina e a due operatori; Clint era sulla spiaggia e si vedeva che era frustrato per non essere lì con noi. A un certo punto si è tolto la maglietta ed è entrato anche lui in acqua.

Thierry Neuvic: Credo che nel film sia molto forte la solitudine dei personaggi che deriva dal senso di mancanza che provano a causa della scomparsa delle persone amate. Ciò che mi piace molto nel modo del film di affrontare la tematica della morte, che spesso è considerata un tabù, è il fatto che non pretenda di sviluppare nessuna teoria; quello che prende forma è una sorta di patto con la morte che ci fa amare ancora di più la vita.

Cécile De France: In effetti credo che la scena finale tra me e Matt Damon con la macchina da presa che gira intorno a noi mentre ci bacciamo e che originariamente non c'era, sia stata inserita nel film proprio per dare un senso di speranza. Per affrontare questo personaggio mi sono documentata molto sulle teorie sull'aldilà: ho letto molti libri e testimonianze di chi ha vissuto questo tipo di esperienze e ho consultato medici con un approccio molto razionale e cartesiano. Personalmente so che la morte fa parte della vita e come tale non mi fa paura anche perché penso che il destino sia stato

davvero generoso con me. Non cerco di ostacolare nemmeno il tempo e ne accetto totalmente il corso. Mi sono anche documentata sulla professione di giornalista e devo dire che è stato abbastanza semplice capire come sviluppare il personaggio: mi è bastato infatti osservare alcuni giornalisti per trarre ispirazione su come utilizzare la notorietà per condividere con il mondo la propria esperienza.

Thierry Neuvic: Il mio personaggio ha una visione antitetica rispetto alla mia, ma ho cercato di non giudicarlo. Decide di non porsi domande e di vivere in un disordine che gli permette di andare avanti; ho cercato di rappresentare al meglio questa sua indole.